

F. Caporali, W. Chiappelli
L. Marchi e A. Rizzacasa

Creazione del Paesaggio Paesaggio della Creazione

Edizioni ETS

Le foto utilizzate nei binomi fotografia-poesia appartengono ad una collana di Luciano Marchi denominata *Il Pozzo*.

Le foto dei “portoni” riportate a chiusura delle quattro parti del libro sono di Fabio Caporali. Il portone dell’Eremo di Camaldoli (Ar), a fine testo, è un’opera artistica (*Porta Speciosa*) del Maestro Claudio Parmiggiani inaugurata il primo novembre 2013.

© Copyright 2014

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674067-0

1. Introduzione: note metodologiche

Ogni organismo ha la necessità di costruirsi una “mappa” o rappresentazione del territorio per svolgere le proprie funzioni vitali (alimentazione, riproduzione e difesa). All’inizio del XX secolo, il biologo estone Jakob von Uexküll identificò con la parola “Umwelt” l’ambiente soggettivo percepito da ogni organismo animale attraverso l’immagine che gli deriva dai propri apparati sensoriale e nervoso. Nel caso dell’uomo questa rappresentazione soggettiva dell’ambiente percepito si definisce “paesaggio”. Essendo quella dell’uomo una percezione complessa che dipende, oltre che dai sensi, anche dalle categorie trasmesse attraverso il linguaggio in tutte le sue applicazioni, ne deriva che il paesaggio percepito è il risultato di una sintesi cognitiva di grande dinamicità. Le specializzazioni del linguaggio riguardano ogni settore della esperienza umana e spaziano dall’arte alla tecnologia; dalla religione alla scienza; dall’economia alla politica, investendo nel complesso l’intera gamma delle manifestazioni culturali umane.

Attraverso l’incrocio dei linguaggi, sviluppati in una data epoca storica, si raggiunge ciò che Michel Foucault chiama “episteme”, ossia una chiave interpretativa, complessa ma unitaria, della realtà che ha per componenti fondamentali la lingua e le sue categorie logiche, la scienza e le sue categorie ontologiche, la economia e le sue categorie utilitaristiche. Anche la tecnologia contribuisce alla definizione di un episteme, in quanto gli organi extrasomatici che la tecnologia fornisce allargano il quadro di percezione sensoriale e contribuiscono a perfezionare la visione finale. La cultura contemporanea è caratterizzata da una epistemologia disciplinare e analitica, che considera la scomposizione della realtà nelle sue componenti necessaria per dare spiegazione della sua struttura e del suo funzionamento. Le scienze tradizionali forti, come la fisica, che ha metodologicamente condizionato anche le altre scienze, in genere operano seguendo questo episteme della “scomposizione” sperimentale e non ricorrono all’“episteme” opposto e complementare della “composizione” o sintesi. A lungo andare, percorrere la strada alla ricerca della verità in una sola direzione può causare perdita

di orientamento e di senso, mentre invece la identità umana è tale da richiedere l'opposto, cioè più orientamento e senso. Sussistono tuttavia tecnologie sintetiche che per certi versi colgono la totalità della realtà con maggiore precisione rispetto a quanto possa fare la visione umana. La fotografia ne è un esempio.

Nel box che segue sono riportati i vantaggi didattici ricavabili dall'adozione del linguaggio fotografico, secondo l'autorevole giudizio espresso dall'Istituto Americano delle Scienze Biologiche (Musante e Carr, 2013; Carr, 2014).

I vantaggi del linguaggio fotografico per un apprendimento basato sull'indagine
1) Il linguaggio fotografico sviluppa la capacità di osservazione degli studenti
2) La capacità di osservazione è essenziale per la scoperta scientifica e la sperimentazione
3) Scattare fotografie è uno dei modi per aiutare gli studenti a tutti i livelli didattici a focalizzare un oggetto o un luogo e a costruire connessioni in relazione ai quesiti dell'indagine
4) Usare una macchina fotografica per catturare immagini permette agli studenti di registrare ciò che realmente sta di fronte a loro
5) La possibilità di fotografare sta diventando ubiquitaria per la presenza nelle classi di strumenti (cellulari e tablets) che permettono un uso didattico del linguaggio fotografico
6) Il linguaggio fotografico richiede il supporto degli insegnanti per inquadrare le immagini in un contesto più ampio e per esplorare le connessioni che le immagini non mostrano
7) Gli studenti possono imparare a descrivere, comparare, misurare, catalogare e condividere le immagini acquisite per verificare le ipotesi formulate durante l'indagine
8) Il linguaggio fotografico contribuisce a diffondere un apprezzamento pubblico della biologia e dell'ecologia

Esistono anche discipline scientifiche moderne “emergenti”, come l'Ecologia, che si propongono di dare una visione globale ed integrata della realtà, nella speranza che il metodo sistemico adottato ed i modelli di rappresentazione e previsione elaborati rispondano meglio a chiarire come la realtà è costituita e

funziona, e come l'uomo possa meglio vivere in essa. Esistono anche manifestazioni linguistiche di tipo sintetico, come la poesia, che con l'accorta scelta e disposizione delle parole praticano una diminuzione dei termini numerici del costruito a favore di una maggiore estensione del suo significato. La metodologia applicata in questo lavoro si propone di offrire al lettore una chiave interpretativa della realtà basata su una integrazione disciplinare tra fotografia, poesia, ecologia e filosofia. Quattro linguaggi differenti (tecnologico, artistico, scientifico e filosofico) si incontrano, mantengono le loro peculiarità individuali, ma uniscono le loro epistemologie in una lettura a cascata, che parte dalla fotografia con una visione totalizzante della realtà, ne estrae i significati con la poesia, ne discute i contenuti scientifici con la ecologia e ne giustifica la razionalità con la filosofia.

3. Struttura dell'opera

L'opera si articola in quattro parti tematiche, organizzate analiticamente come riportato nella pagina seguente, utilizzando in totale 21 binomi di fotografia-poesia a cui si aggiungono, per ciascun binomio, un commento di tipo ecologico che precede ed un commento di tipo filosofico (***) che segue.

Le quattro parti, trattate attraverso i linguaggi iconografico, poetico, ecologico e filosofico, riguardano i seguenti temi:

- 1) il contesto spazio-temporale in cui matura l'esperienza umana, scandito dai cicli gerarchici del tempo (diurno, stagionale e cosmico);
- 2) l'organizzazione eco sistemica della realtà, che genera vita dall'intreccio dei componenti inorganici ed organici;
- 3) l'"emergenza" dell'uomo, come componente evolutivo dotato di coscienza, creatività e responsabilità;
- 4) l'apertura alla riflessione esistenziale, che richiama all'unità cosmica della creazione ed al bisogno di Dio.

I binomi di fotografia-poesia rappresentano immagini di situazioni locali dell'Appennino Tosco-Emiliano, rilevate nelle quattro stagioni dell'anno e corredate da una didascalia poetica. La data indicata accanto alla poesia didascalica è relativa all'anno di scatto della fotografia.

A chiusura di ciascuna sezione sono riportate immagini di "portoni" di edifici dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Struttura dell'opera: piano analitico(*)

Parte I. Il tempo e lo spazio: il contesto del divenire

Ciclo diurno

1. Notturmo
2. I trilli del sole
3. Suoni e profumi

Ciclo Stagionale

4. Nevica
5. Primavera
6. Contempla (estate)
7. Autunno
8. Neve

Ciclo Cosmico

9. Questi maestosi monti
10. Io

Parte II. I componenti ecosistemici ed i processi naturali

11. Reno
12. Il ciliegio fiorito
13. Il canto
14. Sotto la tua loggetta

Parte III. L'uomo, il lavoro ed i servizi ecologici

15. La sposa
16. Il volto
17. Alle pietre
18. Castagne
19. Vecchio mulino

Parte IV. L'uomo e il trascendente

20. Lo penso
21. La preghiera

(*) I numeri da 1 a 21 contrassegnano i binomi di fotografia-poesia utilizzati (cfr. testo).

L'uomo cerca di farsi una rappresentazione del mondo, semplificata e comprensibile, nella maniera che più lo soddisfa; quindi, cerca in qualche misura di sostituire questa sua rappresentazione al mondo dell'esperienza, in modo da superarlo. Questo è ciò che fanno il pittore, il poeta, il filosofo speculativo e lo scienziato naturalista, ciascuno a suo modo. Ciascuno fa' di questa sua rappresentazione e della sua costruzione la guida della sua vita emotiva, al fine di trovare in questo modo la pace e la sicurezza che non può trovare nella stretta spirale della esperienza personale.

[da "Principles of Research" (Principi della Ricerca),
pubblicato originariamente in *Mein Weltbild*,
Amsterdam, Querido Verlag, 1934, tratto da Einstein, 1954]